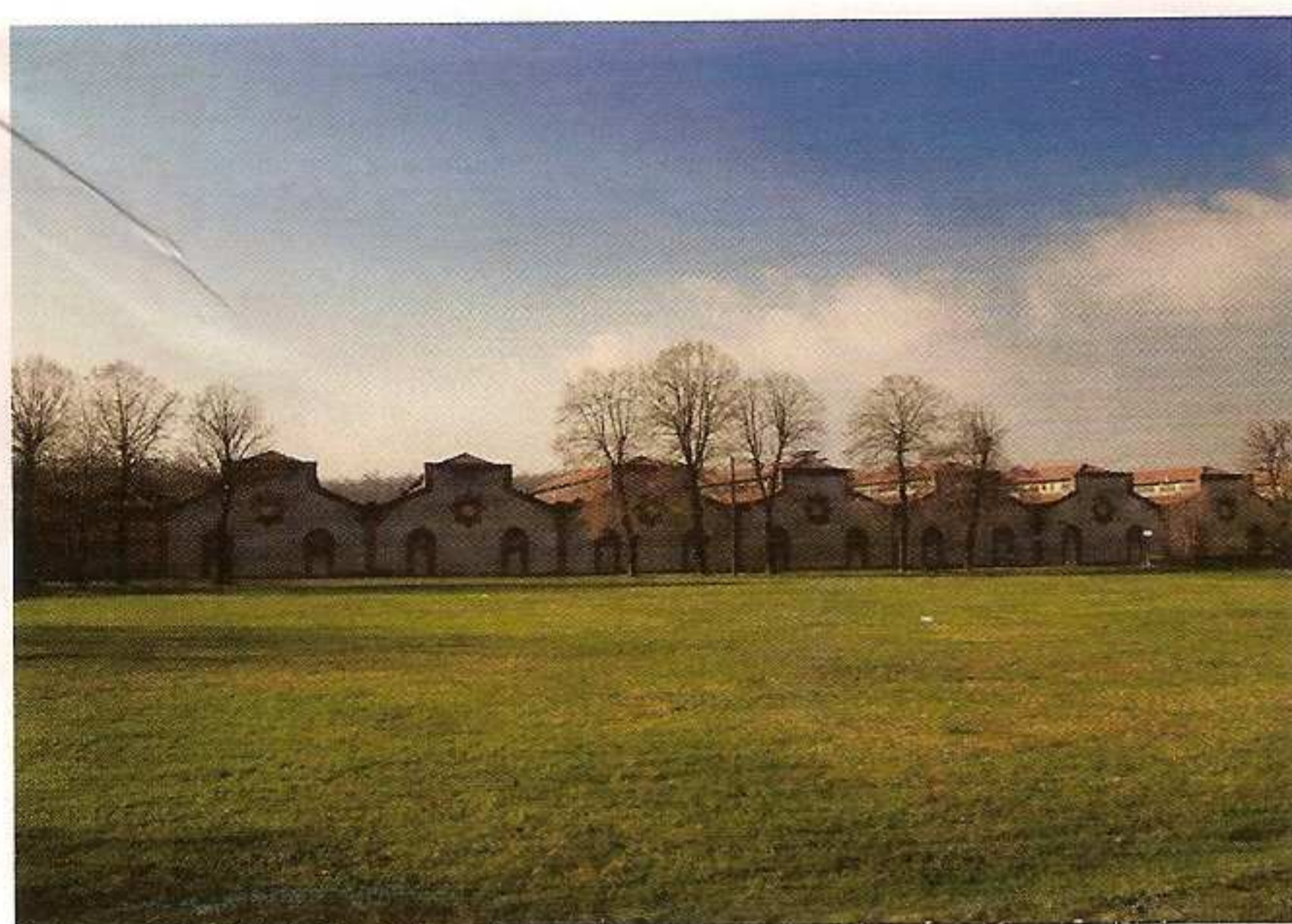




Veduta dall'alto del villaggio con le residenze degli operai. Tutte le case hanno un piccolo giardino che gli operai adibivano a orto



Il susseguirsi ripetitivo delle facciate dei capannoni



Una delle case destinate ai lavoratori della fabbrica

piccolo ospedale per curare ammalati o infortunati. Accanto all'edificio scolastico venne edificata anche la chiesa, in stile rinascimentale per imitare quella principale di Busto Arsizio, cittadina originaria dei Crespi. In posizione più elevata rispetto al resto del villaggio, si trovano poi la casa del parroco e del medico, le due figure che avevano – nelle intenzioni del padrone dell'opificio – una funzione di controllo sociale e grande ascendente sulla comunità. Ma a vegliare sul villaggio, come buoni padri di famiglia, ma anche come veri signori feudali erano gli stessi Crespi. La loro residenza, non a caso, è chiamata il "castello" e delle antiche fortezze medievali ha le fattezze, oltre a dominare in senso fisico sull'abitato e sull'unica via che porta al suo interno. Crespi d'Adda rappresenta dunque un'utopia e un modello, ma anche un feudo industriale,

dominato da un signore saggio e filantropo, ma che lasciava ben poco spazio all'iniziativa singola e alle libertà personali. Il destino degli operai era legato alla fabbrica, in vita, come in morte. Percorrendo il lungo viale che introduce al villaggio e lo attraversa, ci si ritrova al camposanto; qui, le basse e semplici tombe dei lavoratori sono sovrastate dalla piramide-mausoleo dei Crespi. Dubbi non ce ne sono, insomma, su chi fosse il "padrone" da queste parti... ■

Per approfondimenti: Augusto Ciuffetti, *Casa e lavoro. Dal paternalismo aziendale alle "comunità globali"*, Giada-Crace, 2002

Per informazioni e visite:
Villaggio Crespi d'Adda
Via Vittorio Veneto 1

Crespi d'Adda, Capriate (BG)
tel. (0039) 02 909 871 91
www.villaggiocrespi.it